Scuola di Alpinismo Giovanile
"Luigi Bombardieri – Nicola Martelli"

www.alpinismogiovanileso.jimdo.com

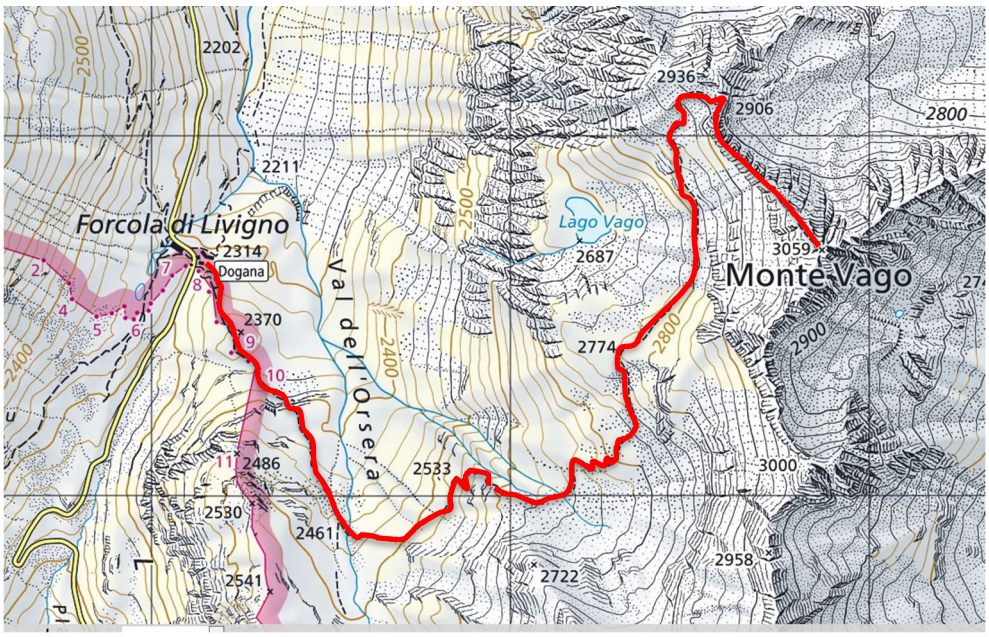
PROGRAMMA:

Partenza in pullman da Morbegno (stazione FFSS) **ore 7.00 --→ Rientro: 19.00**
Partenza da Sondrio, autostazione pullman **ore 7.30 --→ Rientro: 18.30**
Partenza da Ponte in Valtellina, P.zza Vittoria **ore 7.45 --→ Rientro: 18.15**
Meta: Forcola di Livigno (2314 mslm)

Quota max: 3059 m s.l.m. (Monte Vago)
Dislivello: 840 m circa (con discesa al Lago Vago)
Difficoltà: EE (Escursionisti esperti)

- **abbigliamento d'alta montagna;**
- **scarponi;**
- **pranzo al sacco;**
- **occhiali da sole e crema solare;**
- **ombrellino o mantella.**

La piramide regolare del monte Vago è assai familiare a quanti frequentano Livigno perché ne chiude l'orizzonte, ad ovest.



L'ascensione a questa cima non è banale, ma neppure eccessivamente difficile.
Dal passo della Forcola, parte un interessante quanto poco frequentato sentiero che consente una duplice escursione: al Lago Vago (2687 m slm), camminata alla portata di tutti, ed alla cima del Monte Vago (3059 m slm), localmente "al Vach", una delle icone del Livignasco, di maggior impegno, con salita su un crinale che propone un passaggio esposto di arrampicata elementare.

Il percorso

Dal parcheggio presso la dogana della Guardia di Finanza (siamo al confine con la Confederazione Elvetica), imbocchiamo un marcato sentiero, segnalato dal cartello con numerazione 111. Seguendo segnavia rosso-bianco-rossi ed ometti il percorso procede verso sud, passando a lato di un crocifisso in legno ed alcuni cippi di confine. Superate alcune roccette, raggiungiamo un bivio al quale prendiamo a sinistra (sentiero 112). Superato il torrentello della Val Orsera, procediamo verso est, salendo gradualmente e raggiungendo il ciglio di un vallone. Qui il sentiero piega a destra e, procedendo verso sud-est lo segue, con andamento più ripido, fino ad un ampio circo di pascoli e pietraie. Superati alcuni modesti corsi d'acqua, proseguiamo diritti tagliando, in diagonale, il fianco di un dolce versante. Il sentiero propone alcuni tornanti, poi prosegue diritto, in direzione nord, puntando ad una visibile selletta erbosa quotata 2774 metri. Raggiunta la sella, siamo ad un nuovo ampio circo. Troviamo nel primo tratto pianeggiante tre massi a punta di lancia con altrettanti segnavia. Procediamo sul sentiero, tagliando verso nord il versante occidentale del monte fino a raggiungere un versante di sfasciumi presso il quale il sentiero piega a destra ed in breve raggiunge la sella quotata 2900 metri. Alla nostra destra il crinale che sale alla cima del monte Vago, ora ben visibile.

Un sentierino lo percorre interamente, fra speroni di roccia e sfasciumi, fino alla vetta. Il punto più delicato si trova nella sua prima parte: la cresta raggiunge un diedro che può essere superato i due modi.

Se siamo sulla sinistra, dobbiamo scavalcarlo con attenzione, sfruttando un masso-scalino che ci riporta sulla traccia di sentiero. Se stiamo sulla destra, dobbiamo salire con pochi facili passi di arrampicata il suo lato ben scalinato. In entrambi i casi dobbiamo procedere con cautela, dal momento che la cresta è esposta. Poi le cose si fanno più semplici, perché due successivi speroni rocciosi vengono aggirati sulla destra. Con passi sempre attenti raggiungiamo, infine, la piccola croce della vetta del monte Vago (3059 mslm).

Il toponimo "Vago" non va ricondotto all'aggettivo "vago", che significa "esposto a nord", "ombroso"; si tratta invece di una cattiva italianizzazione di Vach, voce che deriva da "vacuo", cioè abbandonato (negli Statuti della Magnifica Terra o Contea di Bormio le "terrae vacuae" erano i pascoli abbandonati da almeno vent'anni: evidentemente alle falde del monte un tempo pascolavano armenti e, successivamente, i pascoli vennero abbandonati).

Il lago, il cui livello si trova a quota 2687, rimane più in basso rispetto al sentiero di salita e lo possiamo ammirare dall'alto. È uno specchio d'acqua abbastanza piccolo (circa 9000 mq di estensione), ma in posizione molto suggestiva. L'intensa colorazione delle sue acque, che varia dall'azzurro lattiginoso al blu vitreo, a seconda del punto di osservazione, è dovuta probabilmente alla presenza di solfato di rame.

Testi tratti da www.paesidivaltellina.it, immagini tratte da **www.conlatestatralenuvole.org**